

Sono solo vent'anni che la coscienza ecologica ha cominciato a trasformarsi in leggi. Per soccorrere le imprese nel magma delle norme e avviarle all'eco-sviluppo è sorta un'azienda fondata dalla prima laureata in Italia in Scienze ambientali

& cultura.

Chiellino: «Non si può puntare tutto sul nucleare, perché sarà disponibile fra 15-20 anni. Chiediamo piuttosto aiuti per investire in nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione degli scarichi inquinanti»

«Non si può puntare tutto sul nucleare, perché parliamo di una risposta che sarà disponibile fra 15-20 anni. E nel frattempo andiamo a Bruxelles a chiedere di poter emettere più anidride carbonica e continuare a usare i sistemi di emissione usuali? Questa non è una risposta seria. Chiediamo piuttosto al Governo di offrire alle aziende sgravi fiscali e agevolazioni affinché investano in nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione degli scarichi inquinanti».

Parola della prima laureata in Italia in Scienze ambientali. Ma aldilà del piccolo e curioso primato statistico (vedi articolo sotto), Gabriella Chiellino è una professionista che conosce a fondo l'intreccio delle questioni che riguardano l'ambiente e, insieme, è un'imprenditrice che, con crescente successo, si occupa di risolvere i problemi delle aziende alla prese con il magma delle questioni (e delle opportunità) ambientali.

Un insieme di problemi sempre più pressanti che, dopo una lunga stagione di trascuratezza, adesso vanno affrontati nella loro complessità e non sono più rimandabili.

Una montagna di leggi recenti. E la pubblica opinione che preme. Se n'è accorto chi fa le leggi: fino a poco più di vent'anni fa non c'era praticamente niente, né in Italia né in Europa. Ma in questi ultimi anni i legislatori hanno sfornato tante norme, che continuamente vengono aggiornate. Soprattutto l'Unione europea va legiferando su tutta la materia ambientale e l'Italia, di rimando, recepisce le direttive, le dettaglia e ne impone l'applicazione.

Sicché, rispetto agli anni in cui le ciminiere versavano per aria quel che volevano e i bidoni di rifiuti industriali venivano sepolti sottoterra, c'è stata una rivoluzione. E per fortuna.

E rispetto a quegli anni c'è

PRIMA VIENE L'ABC

«Nucleare lontano, sì ad aiuti alle aziende che innovano»: parla l'imprenditrice prima laureata in Italia in Scienze ambientali



L'équipe di e-Ambiente, l'azienda che aiuta le imprese a mettersi in regola con le tante leggi sull'ambiente e a realizzare progetti che migliorino il rapporto fra produzione e ambiente stesso. e-Ambiente, nata nel 2003 e con sede al Vega, in cinque anni è passata da zero a quindici dipendenti, segno di un settore in forte espansione

anche una cultura, una consapevolezza dei cittadini che ha fatto molti passi avanti, e che non permetterebbe più il ritorno a certe nefandezze.

I controlli che non c'erano oggi ci sono. E anche le sanzioni. Ma c'è anche una bella massa di regole e di tabelle, di limiti e di obiettivi, da conoscere e da mettere in pratica. In particolar modo per il mondo produttivo. Il che significa

Per tutelare l'ambiente, dice Gabriella Chiellino, servono sgravi, agevolazioni e tempi certi per gli interventi già oggi realizzabili dalle aziende

tanto lavoro da fare – non è un caso che e-Ambiente, l'azienda della Chiellino, sia passata

da zero a quindici dipendenti in cinque anni – ma anche complicità, spese e seccatu-

re.

Emissioni inquinanti da limitare, rifiuti da smaltire "ecologicamente", tecnologie "pulite" da applicare, certificazioni da ottenere...: questo è il nuovo fronte con cui devono confrontarsi le imprese.

Senza contare il rapporto sempre più frequente – e non sempre pacifico – con i controllori, cioè con chi è chiamato dalle istituzioni a fare ri-

spettare la normativa ambientale e a controllare se quella certa azienda non stia sfiorando i limiti, quell'altra sia attenta a dove butta via i suoi rifiuti... «Il nostro lavoro – spiega la Chiellino – è anche di seguire i casi già finiti in Procura per segnalazione dell'ente di controllo».

Insomma, una mole notevole di attenzioni e di complicazioni, spesso sotto forma di scocciature: «Ma io reputo necessari tutti questi adempimenti, perché l'ambiente è la vita nostra e dei nostri figli. La tutela del territorio, però, va messa in sintonia con lo sviluppo, e questo comporta investimenti».

Tre anni per avere un permesso: inaccettabile. Investimenti significa anche costi, e questo è il tasto su cui gli imprenditori sono ovviamente molto sensibili. E storcono il naso di fronte a ciò che accade oggi in Italia. Stiamo all'esempio iniziale, quello delle energie rinnovabili, uno dei molti capitoli su cui interviene e-Ambiente: «Io ho clienti – prosegue l'imprenditrice – che cominciano ad andare all'Est a fare impianti per l'energia rinnovabile, anziché farli da noi».

E perché espatriano? I problemi sono i soliti: «Trova tu, in Italia, il territorio che ti riceve, in cui i cittadini ti dicano "oh che bello, vieni a fare produzione di energia pulita qui" e le istituzioni che ti diano i permessi in tempi ragionevoli. Il tempo medio per avere un ok per un impianto da 40-50 megawatt, per cui è prevista la procedura di impatto ambientale, è di due anni e mezzo o tre».

Troppi, in sé e per i costi che producono: «Per questo – conclude Gabriella Chiellino – credo che l'esigenza principale, oggi, sia potersi confrontare con istituzioni pubbliche efficienti, con cui si possa parlare dell'abc delle cose da fare prima di mettersi a discutere dei massimi sistemi, come il nucleare».

Giorgio Malavasi

L'imprenditrice Chi è Gabriella Chiellino



Gabriella Chiellino, 38 anni, di Conegliano, ha un primato italiano: è la prima laureata in Scienze ambientali. Questione di mezz'ora, perché subito dopo di lei, in quel giorno del 1994, un'altra ragazza ha discusso la tesi in Scienze ambientali a Ca' Foscari.

Fatto sta, comunque, che quello è stato l'esordio assoluto, nel nostro Paese, per una dottoressa formata sui temi della tutela dell'ambiente.

Ed esordio assoluto era stato anche, cinque anni prima, l'iscrizione al corso di laurea, appena avviato dall'università veneziana: «Ricordo che eravamo in 400 all'esame di ammissione per i 70 posti disponibili: occupavamo tutte le aule di Santa Marta».

L'idea da un missionario

Un boom dovuto alla consapevolezza, che si andava chiarendo in quegli anni, della necessità di nuove figure professionali esperte di ambiente. Ma per la Chiellino non c'era solo quello: «Io sono cresciuta dai Salesiani e avevo fatto animazione al "Don Bosco" di Pordenone. Finito il liceo, avevo in mente di fare qualcosa che potesse servire anche agli altri. C'era ingegneria – e io in famiglia ho degli ingegneri – ma a quel

tempo non riuscivo bene a capire come ingegneria potesse servire al bene del mondo. Poi c'era medicina, certo... ma ad un certo punto ho sentito parlare un missionario del problema dell'acqua in Brasile e in Africa. E così mi è venuta voglia di provare con Scienze ambientali». Detto fatto, fino a diventare, appunto, la prima laureata in questa disciplina in Italia, con una tesi sulle falde idriche in provincia di Vicenza.

Da 0 a 15 dipendenti in 5 anni

Dopodiché sono seguiti alcuni anni di lavoro dipendente fino alla decisione, nel 2001, di mettersi in proprio. E nel 2003 l'apertura di e-Ambiente, la srl con sede al Parco scientifico-tecnologico di Marghera. Un'esperienza imprenditoriale tutto sommato nuova ed esordiente anche questa, ma con evidenti potenzialità di crescita. Per capirlo basterà dirlo che, partita da sola, Gabriella Chiellino ha oggi 15 dipendenti. In cinque anni non è poco...

Ma gli studenti sono scettici: «Scienze ambientali è difficile, scoraggia e non offre un lavoro stabile»

Alcuni universitari: «Non ci sono le prospettive di cui si parla»

Pochi iscritti e alto tasso d'abbandono: questa la situazione che si profila a Ca' Foscari nelle aule della facoltà di Scienze ambientali e, più in generale, della facoltà di Scienze (vedi anche articolo a pag. 28).

Da anni si polemizza sulla mancanza di un rinnovato interesse verso le discipline scientifiche e, quand'anche esso ci sia, di una mancata valorizzazione delle capacità dei giovani studenti italiani. Per verificare quanto di vero ci sia in queste accuse basta guardare alle situazioni locali. Le immatricolazioni alla facoltà di Scienze di Ca' Foscari per il 2008-9 sono calate del 17,8%: si sono iscritti solo 296 ragazzi, distribuiti fra Chimica, Chimica industriale, Informatica, Scienze dei materiali, Scienze ambientali e Tecnologie per la conservazione e il restauro.

E poi ci sono gli abbandoni: a Scienze Ambientali, in particolare, sono numerosi.

A Scienze ambientali, come nel resto dell'area scientifica di Ca' Foscari, le immatricolazioni si sono chiuse con un calo di quasi il 20%

Andrea e Claudia sono due studenti al terzo anno e spiegano come, dopo essere partiti in circa 80 studenti, si ritrovano ora dimezzati. «All'inizio dell'anno c'eravamo tutti» spiega Andrea: «Poi anche solo la frequenza alle lezioni ha cominciato a diminuire. Siamo rimasti in una cinquantina al secondo anno, ed ora saremo 30». Lo stesso dice Leonardo, studente un anno avanti a loro:

«Anche noi siamo partiti in parecchi ed ora, prossimi alla laurea, saremo una ventina».

Le ragioni di questo fenomeno, secondo alcuni studenti intervistati, sono molteplici. Le molte ore di lezione e il carico di studio notevole fungono da deterrente per i meno motivati: «Inoltre il primo anno gli esami sono più semplici, il secondo anno già la cosa comincia a farsi più complessa e molti lasciano».

Sembra poi che anche il confronto con il mondo del lavoro, cheché se ne dica (vedi articolo in pagina), non sia di conforto: «Nonostante possa sembrare che la figura del laureato in scienze ambientali si stia rivalutando negli ultimi anni, non è così», dicono gli studenti.

«E i giovani laureati che diventano ricercatori all'università – concludono gli intervistati – non riescano a trovare lavoro stabile, ma solo occupazione precaria».

Alessandra Del Zotto